

TELEGIORNALISTE

Donne che fanno notizia

home schede+foto video forum campionato monitor in rosa format elzeviro tgisti olimpia vademecum editoriale archivio

Anno II - N. 7 (39) - 20 febbraio 2006

settimanale di critica televisiva e informazione
registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

Rubriche

Monitor

Cronaca in rosa

Format

Elzeviro

Telegiornalisti

Olimpia

Vademecum

Editoriale

Archivio

Speciali

Campionato

Strumenti

Schede + foto

Video

Forum

Cerca nel sito

NEWSLETTER

tua email qui

Iscriviti

Istruzioni

NOVITA' schede:

06/02/06: tgisti
Candido Cannavò
Mauro Mazza

CALCIOLINKS.COM

Hanno detto di noi:

Canale5

La7

Rai2

Agenda Giornalista

Anna

CorriereMagazine

RadiocorriereTV

Star+TV

Il Sole24ore

.com

Visto

La Stampa

Corriere d. Sera

Il Gazzettino

OndaTV Magazine

Libero

Gazzetta d. Sport

Il Tempo

L'Espresso

Leggo

IdeaWeb

Aggiungi un anno al tuo
dominio web a soli...

€5.00
per anno

la proposta
di legge

Didi Leoni, la lady del telegiornalismo

di Nicola Pistoia

Questa settimana *Telegiornaliste* ha incontrato **Didi Leoni**, elegante anchorwoman del Tg5.

Quando e come hai iniziato ad appassionarti al giornalismo?

«Il campo della comunicazione, in particolare quella televisiva, mi ha sempre appassionata, fin dai tempi dell'università, che ho frequentato a Torino presso la facoltà di lettere moderne. Mi sono laureata in semiologia con una tesi sui meccanismi di autocensura nella comunicazione pubblicitaria. Subito dopo sono entrata in Fininvest Comunicazioni come addetto stampa.

Poi ho lavorato come redattrice (non ero ancora giornalista

professionista) a *Nonsolomoda* su Canale5. Da lì, dopo una breve esperienza come conduttrice del tg di ReteA (all'epoca diretta da Emilio Fede), sono passata in Rai (Raiuno) come conduttrice di programmi di intrattenimento (tra questi *Portomatto*, *Il Sabato dello Zecchino*, *Big* e altri)... **continua su MONITOR**



Didi Leoni

CRONACA IN ROSA

Crisi del gas: effetti in Italia

di Tiziana Ambrosi

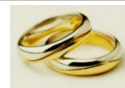


La capacità energetica italiana è da tempo, passateci l'immagine, alla canna del gas, ed ora - oltre al danno la beffa - dobbiamo anche... **continua**

CRONACA IN ROSA

Un San Valentino fuori dal comune

di Stefania Trivigno



Il **tradimento** non è cosa nuova e, oggigiorno, non si può neanche asserire che si tratti di uno dei mali della nostra società. Sarebbe... **continua**

CRONACA IN ROSA

IL MONDO DELLE DONNE

Principessa, che fatica! di Erica Savazzi



Lei è la **primogenita**, figlia del principe ereditario. A lei spetterebbe il trono. Ma è una **donna**. E in Giappone vige dal 1947 la legge... **continua**

FORMAT

Reality show, ex stelle alla riscossa

di Giuseppe Bosso



In principio era l'**Isola dei famosi**, cui seguirono man mano **La Talpa**, **La Fattoria**, **Musica farm**, e così via. Dopo il boom che, all'alba del nuovo... **continua**

FORMAT

In ricordo di... Anna Magnani

di Nicola Pistoia



Il cinema italiano, soprattutto quello neorealista, ha regalato, al mondo intero, una delle attrici più brave e autentiche di tutti i tempi: la... **continua**

FORMAT

Telegiornaliste/i + Telegiornaliste/i -

di Filippo Bisleri



Gradino più alto del podio per **Maria Grazia Capulli**. **Ottima conduttrice**, dimostra sempre di più di essere a suo agio con la conduzione a... **continua**

ELZEVIRO

Match point

di Antonella Lombardi



«Ci sono momenti, in una partita, in cui la palla colpisce il nastro. Con un po' di fortuna lo oltrepassa. E allora si vince. Oppure no. E allora si perde»... **continua**

TELEGIORNALISTI

Piccaluga, "figlio" di Montanelli

di Filippo Bisleri



Marco Piccaluga è un **giovane** anchorman già molto **apprezzato** nel mondo dell'informazione. L'abbiamo contattato nelle pause del suo intenso... **continua**

OLIMPIA

È arrivato Godot

di Mario Basile



Ore 22.16 di domenica 12 Febbraio 2006. **Alessandro Del Piero** ha appena messo a segno su punizione il gol decisivo della sfida scudetto... **continua**

OLIMPIA

Storie di Olimpiadi

di Danila Di Nicola



Dopo il grande **consenso di pubblico** della cerimonia d'apertura, seguita da più di dieci milioni di spettatori, arrivano anche le prime **medaglie**... **continua**

OLIMPIA

Il grande balzo della Cina sui pattini

di Antonella Lombardi



E' già diventata un caso, **la storia di Dan e Hao Zhang**. Una di quelle storie incredibili che vanno ad arricchire le leggende che solo i Giochi.... **continua**

VADEMECUM

L'esperto risponde

di Filippo Bisleri



Francesco di Firenze ci scrive: Vorrei chiederle dei chiarimenti riguardo alla prassi da seguire per diventare pubblicisti. Da poco si sta concludendo... **continua**

EDITORIALE Libertà di informazione e monopolio tv

di Silvia Grassetti

Sulla scrivania del **Garante della Concorrenza** italiano, Antonio Catricalà, c'è un'istruttoria sul conflitto d'interessi e sui **decoder**. Sulla scrivania del **ministro delle Comunicazioni**... **continua**



le interviste

i saluti delle telegiornaliste



Telegiornaliste info@telegiornaliste.com

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetto

Redazione: Silvia Grassetto, Filippo Bisleri, Tiziana Ambrosi, Fiorella Cherubini, Stefania Trivigno, Giuseppe Bosso, Erica Savazzi, Valeria Pomponi, Antonella Lombardi, Danila Di Nicola, Nicola Pistoia, Mario Basile

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Editore/webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

URL: www.telegiornaliste.com

URL alternativi: www.telegiornaliste.tv, www.telegiornaliste.it

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

Links e sponsors



Fiorella Cherubini
Eleonora de Nardis
www.micheladeltinto.com
Casa Mamae Margarida
www.telefriulitv.net
www.ipercafone.com

Scambio Link		
* Cambia LAVORO *	**TUTTO GRATIS**	Vota la Bella
Offerte VOLI	INCONTRI onLine	Annunci



Cynegi Network

- [home](#)
- [schede+foto](#)
- [video](#)
- [forum](#)
- [campionato](#)
- [monitor](#)
- [in rosa](#)
- [format](#)
- [elzeviro](#)
- [tgisti](#)
- [olimpia](#)
- [vademeum](#)
- [editoriale](#)
- [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Didi Leoni, la lady del telegiornalismo intervista di *Nicola Pistoia*

Questa settimana *Telegiornaliste* ha incontrato **Didi Leoni**, elegante anchorwoman del *Tg5*.

Quando e come hai iniziato ad appassionarti al giornalismo?

«Il campo della comunicazione, in particolare quella televisiva, mi ha sempre appassionata, fin dai tempi dell'università, che ho frequentato a Torino presso la facoltà di lettere moderne. Mi sono laureata in semiologia con una tesi sui meccanismi di autocensura nella comunicazione pubblicitaria. Subito dopo sono entrata in Fininvest Comunicazioni come addetto stampa. Poi ho lavorato come redattrice (non ero ancora giornalista professionista) a *Nonsolomoda* su Canale5. Da lì, dopo una breve esperienza come conduttrice del tg di ReteA (all'epoca diretta da Emilio Fede), sono passata in Rai (Raiuno) come conduttrice di programmi di intrattenimento (tra questi *Portomatto*, *Il Sabato dello Zecchino*, *Big* e altri).

Un'esperienza molto divertente e che, non lo nascondo, mi piacerebbe rifare dopo tanti anni di hard news al telegiornale. Nel 1992 sono ritornata a Canale5 per la grande avventura del *Tg5* che ho vissuto sin dal primo giorno. Da allora sono passati 14 anni».



Didi Leoni

Ci potresti spiegare come mai non ti si vede spesso realizzare servizi come inviata?

«Ho iniziato la mia carriera al *Tg5* come cronista. Ma dopo pochi mesi mi hanno offerto di condurre l'edizione della notte e di passare al coordinamento del giornale. Questo continua ad essere il mio lavoro dietro le quinte: come vicecaporedattore devo seguire la preparazione delle varie edizioni del tg, dalla riunione di scaletta alla messa in onda. Per questo motivo passo gran parte del tempo in redazione e mi capita di rado di realizzare servizi come inviata».

Ti gratifica condurre il telegiornale?

«Condurre il telegiornale è senza dubbio gratificante ma anche impegnativo. Al *Tg5* i conduttori si scrivono da soli i testi e non utilizzano il cosiddetto "gobbo elettronico". Chi va in video, inoltre, ha una grande responsabilità nei confronti dei telespettatori. Oltre alla preparazione tecnica e ad una buona cultura generale, occorrono equilibrio, rispetto e delicatezza nel trattare determinati argomenti».

Che differenza c'è tra il giornalismo televisivo e quello della carta stampata?

«Il giornalismo televisivo e quello della carta stampata sono per molti aspetti profondamente diversi. In sintesi si può dire che in tv la notizia viene trattata in maniera più immediata, efficace e tempestiva. Il mezzo televisivo è certamente accattivante perché permette di raccontare per immagini (e non solo attraverso le parole) quello che succede nel mondo, a volte addirittura in tempo reale. Ma il rischio è quello di rimanere in superficie: il tempo limitato non permette in genere approfondimenti, soprattutto in un tg».

Adesso, dopo essere diventata una delle telegiornaliste più importanti della tv, ci sono ancora desideri che vorresti realizzare?

«Lusingata del complimento! Cerco di fare il mio lavoro seriamente ma senza prendermi troppo sul serio. E' il mio segreto per rimanere con i piedi per terra...

Come accennavo nella risposta alla prima domanda, mi piacerebbe rimettermi in gioco come conduttrice di programmi diversi dal tg, dove poter coniugare informazione e intrattenimento. Dopo le tante tragedie di cui mi devo occupare professionalmente, qualche sorriso non guasterebbe».

Tempo fa sei stata eletta Lady Cortina: come pensi sia cambiato il ruolo delle donne nella società moderna?

«Sono stata eletta Lady Cortina nel 1999. E' stata un'esperienza molto divertente e lusinghiera, visto che si tratta di un riconoscimento all'eleganza e allo stile. Sono molto grata alla giuria!

A me non piace fare della retorica inutile: penso solo che oggi le donne (non tutte sfortunatamente) abbiano qualcosa in più: la libertà. Tanto evocata e tanto combattuta, penso che sia un'arma fondamentale affinché le donne appunto si realizzino all'interno della società. E pian piano ci stiamo riuscendo».

Continuando a parlare di donne, tra le colleghe del *Tg5* e non solo, chi apprezzi di più?

«Sono molte le colleghe che apprezzo, a partire da quelle del *Tg5*. Ma preferisco non fare nomi. Diciamo che le doti che più apprezzo, oltre ovviamente alla professionalità, sono l'equilibrio e la pacatezza. Non mi piacciono i toni o gli atteggiamenti troppo aggressivi: chi va in video deve essere rispettoso del pubblico. In fondo, attraverso il teleschermo, fa irruzione in casa sua! D'altro canto non capisco e non mi piacciono le conduttrici che pensano di dover mortificare la loro femminilità per apparire più credibili. Si può essere eleganti e ben truccate senza per questo perdere in autorevolezza».

Sei anche una apprezzata scrittrice, nel tuo ultimo lavoro hai parlato di uomini: secondo te quanto la presenza di un uomo influisce sulle scelte o sulla vita di una donna, e chi sono i "veri uomini"?

E' possibile gestire il lavoro di giornalista con quello di moglie o compagna?

«Tra le mie priorità c'è sicuramente la carriera. Ma al primo posto metto la vita privata. Conciliare le due cose è impegnativo ma sicuramente possibile. Avere un compagno, marito o fidanzato che sia, con il quale condividere interessi, idee ed emozioni, è sicuramente la cosa più bella.

Purtroppo è sempre più difficile trovare un uomo che abbia voglia di mettersi in gioco sentimentalmente, che sia pronto ad esporsi e a "rischiare" per trovare la donna giusta. La colpa, lo ammetto, è un po' anche del cosiddetto gentil sesso, che a volte tanto gentile non è. Ma sono convinta che non sia troppo tardi per cercare di rimediare, da entrambe le parti. E' proprio questo che mi ha spinto a scrivere *Veri uomini, però*, un libro che vuol far riflettere sui sentimenti, ma col sorriso».

Qualche consiglio a chi volesse intraprendere la strada del giornalismo?

«E' sempre difficile dare consigli. Credo però che i requisiti fondamentali per chi vuole intraprendere questo lavoro (e non solo questo) siano serietà e professionalità: sono caratteristiche che rendono inattaccabili. E poi ci vuole grinta, apertura mentale e perseveranza (tanta perseveranza). In una parola, bisogna essere preparati e non mollare mai».

[commenta questo articolo](#)

Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

Crisi del gas: effetti in Italia di Tiziana Ambrosi

La capacità energetica italiana è da tempo, passateci l'immagine, alla canna del gas, ed ora - oltre al danno la beffa - dobbiamo anche consumare meno. Incessantemente da qualche settimana si sente di **tagli** dell'8, 13.5, 16% nella **fornitura di metano** proveniente dalla Russia.

Le colpe, stando alla stampa, sono ben ripartite: la Russia accusa l'Ukraina, l'Ukraina accusa la Russia, Russia ed Ucraina insieme accusano il *Grande Freddo*, il Governo accusa l'ENI. Uno **scaricabarile** infinito che riempie i nostri telegiornali e svuota i metanodotti.



Gli affari non sempre limpidi di **Gazprom**, società russa molto **vicina al Presidente Putin**, in buona sostanza monopolista della distribuzione di gas, e i **"furti" ukraini**, hanno messo in ansia un **Paese come il nostro, che importa quasi il 15%** dell'energia dall'estero per coprire i propri fabbisogni.

La questione, amplificata a livello internazionale, nasce con la **chiusura dei gasdotti russi** che attraversano l'Ukraina, a causa dei continui prelievi da parte della ex Repubblica Sovietica.

Il punto nodale è il **prezzo del gas**, per Mosca troppo basso, per Kiev troppo alto.

L'accordo viene trovato e la crisi sembra risolta, ma sul continente asiatico si abbatte un'ondata di **freddo eccezionale** che costringe alla riduzione dei volumi di gas diretti verso il centro Europa, per dirottarli sui fabbisogni interni.

Ed arriviamo così alla **situazione che tutti conosciamo**: affannati decreti che impongono la riduzione di un grado e di un'ora del riscaldamento domestico - salvo poi scoprire grazie a *le Jene* che i palazzi istituzionali possiedono un microclima tropicale; cominciamo a utilizzare le riserve, anche strategiche, e pensiamo alla possibilità di interrompere la fornitura alle imprese che possono rinunciarvi.

I consumi italiani sono notevolmente aumentati negli ultimi anni. Lo stile e le condizioni di vita ci hanno fatto diventare più esigenti: elettrodomestici sofisticati, riscaldamenti autonomi, condizionatori - e **l'energia non basta**.

L'inverno si profila difficoltoso, ma ricordiamo che la scorsa estate c'era un allarme black-out un giorno sì e l'altro pure.

Spesso si cerca di risolvere questo annoso problema con qualche **parolina magica** lanciata nei momenti di disperazione: **energie alternative, nucleare, risparmio**, eccetera.

Ma non sono certo interventi che si improvvisano in qualche anno - o magari settimana, come qualcuno forse spera - e men che meno possono essere un palliativo le situazioni contingenti.

Il **nucleare**, inspiegabilmente bocciato trenta anni fa da un referendum (le eventuali nuvole tossiche francesi non hanno bisogno del passaporto), dovrebbe adeguarsi alle nuove tecnologie e necessita di infrastrutture, di personale istruito.

Un San Valentino fuori dal comune di Stefania Trivigno

Il **tradimento** non è cosa nuova e, oggigiorno, non si può neanche asserire che si tratti di uno dei mali della nostra società. Sarebbe comodo poterlo credere: toglierebbe dall'imbarazzo una bella fetta di persone **sposate e fidanzate**.

L'**adulterio**, infatti, esisteva già al **tempo dei greci e dei romani**, che usavano punire le infedeli addirittura con la **pena di morte**. Quanto agli infedeli, l'unica precauzione da prendere era cercare di mantenere la cosa nascosta per evitare il sollevarsi di un inutile polverone.



Se i greci e i romani potevano sperare nella scusante dei **matrimoni combinati** e della conseguente mancanza di amore, felicità e serenità, agli attuali infedeli, che fra l'altro non sono necessariamente sposati, per giustificare il tradimento non resta che aggrapparsi all'ormai banale e usurata parolina **"debolezza"**.

Il dato sconcertante è che oggi il fenomeno dilaga e non riguarda solo le **coppie sposate**, ma investe anche i **giovannissimi** e, in questa situazione, c'è da ritenersi fortunati se si subisce il tradimento per una "debolezza" passeggera.

Il **nuovo trend di infedeli**: non solo si tradisce abitualmente il proprio partner, ma si tende a farlo con la massima **disinvoltura** e a non farsi mancare nulla, persino una festa a tema stile **San Valentino**.

Il giorno fissato per l'occasione è stato il **13 febbraio**: prima festa con l'amante, dopo col partner.

Negli **Stati Uniti** molti ristoranti sono stati più affollati il 13 che non il 14 febbraio, e, data la **grande affluenza**, molti ristoratori hanno adibito il locale per l'evento: **luci soffuse e tende abbassate alle finestre**, con lo scopo di assicurare e mantenere il massimo della **privacy**.

Dunque, dal prossimo anno non stupiamoci se anche in Europa, andando a cena fuori, il 13 febbraio non troveremo un tavolino libero!

[commenta questo articolo](#)

IL MONDO DELLE DONNE

Principessa, che fatica! di Erica Savazzi

Lei è la **primogenita**, figlia del principe ereditario. A lei spetterebbe il trono. Ma è una **donna**. E in Giappone vige dal 1947 la legge salica: solo i discendenti maschi possono diventare imperatori. Ha solo quattro anni, la **principessa Aiko**, ma intorno a lei già si scatenano lotte di potere. Nata il primo dicembre 2001 a 8 anni dal matrimonio del principe Naruhito con Masako, laureata a Harvard con un futuro da diplomatica, **avrebbe semplicemente dovuto essere un maschio**. Un figlio a lungo atteso che però ha sbagliato sesso.



La principessa Aiko

Pochi mesi fa il premier Koizumi aveva proposto la **modifica della norma di successione al trono** per permettere ad Aiko di regnare, dato che risulta quasi impossibile che la coppia reale possa avere un altro figlio. Ora si fa marcia indietro. La moglie del secondogenito dell'attuale imperatore, la principessa Kiko, dopo aver avuto due bambine, è di nuovo incinta. E tutti sperano che questa volta sia un

Cioè **tempo e soldi**.

Le **energie alternative** hanno il pregio di essere pulite ed inesauribili ed i difetti di avere una bassa densità di energia e di essere "bizzose" in quanto a condizioni minime di funzionamento - vento costante, sole costante, etc. Urgono studi e ricerca.
Cioè **tempo e soldi**.

Per quanto riguarda un **piano di risparmio**, oltre alle possibilità, ad esempio nell'edilizia o in altri settori, è indispensabile una rieducazione della popolazione: il che, in Italia, può risultare più oneroso degli studi sulla fusione nucleare.

Certo, si potrebbe obiettare che, per ridurre i tempi di attesa, si dovrà pur cominciare.

Già. Ma quando si legge, per esempio, che il **Premio Nobel Rubbia deve trasferirsi in Spagna** per condurre le ricerche sulla centrale solare termodinamica prevista a Priolo in Sicilia, causa **nostrano immobilismo**, qualche dubbio sorge.

Il dubbio che le parole magiche siano solo uno **scaricare le responsabilità** sulle spalle di soggetti non meglio identificati, e che di **allarme black-out** e **allarme gas** sentiremo ancora parlare, troppo, nelle prossime estati da record, e nei prossimi inverni da record.

E questo senza contare i contributi di chi, credendosi paladino dell'ambiente, non fa altro che aiutare a renderlo meno sicuro e pulito.

[commenta questo articolo](#)

maschio. Se così fosse sarebbe lui a regnare.

Quindi la **procedura** per la modifica costituzionale si è **fermata**, accontentando i molti **tradizionalisti** della famiglia reale e dell'intero Giappone. Uno per tutti il principe Tomohito, cugino dell'imperatore, che ha dichiarato che, piuttosto di permettere a una donna di regnare, preferirebbe reintrodurre a corte la pratica del concubinato per permettere a Naruhito di avere un erede maschio.

Il **Giappone** resta inchiodato al suo **tradizionale misoginismo**, che nemmeno il progresso economico e un diffuso benessere hanno potuto sconfiggere. Il problema della **scarsa valutazione delle donne** non riguarda infatti solo le componenti della famiglia reale, ma l'intera società.

I manager donna nelle imprese del Sol Levante sono solo il 2,7%, ma è in generale la donna lavoratrice ad avere serie difficoltà: le **leggi** a favore della **maternità**, che prevedono orari di lavoro ridotti, **non sono applicate**, e chi ne fa richiesta subisce regolarmente **interruzioni di carriera**.

Alla nascita del primo figlio, inoltre, il **60% delle donne** decide di **lasciare il lavoro**: la mancanza di servizi pubblici per l'infanzia rende praticamente impossibile avere un figlio e continuare a lavorare in azienda. Una volta che il bambino è cresciuto, solo il 23% delle donne riesce a trovare un nuovo lavoro.

Davvero un peccato per un impero antichissimo che è stato governato nella storia anche da otto donne. L'ultima fu l'imperatrice Go-Sakuramachi, che sedette sul trono del Crisantemo dal 1762 al 1770. Un peccato, anche perché è da 36 anni che **non nascono maschi nella famiglia reale**: pare che sia la natura stessa a voler lasciare **posto alle donne**.

[commenta questo articolo](#)

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Format

Panorama ragionato della tv di oggi

Reality show, ex stelle alla riscossa

di Giuseppe Bosso

In principio era **l'Isola dei famosi**, cui seguirono man mano **La Talpa**, **La Fattoria**, **Music farm**, e così via.

Dopo il boom che, all'alba del nuovo millennio, aveva prodotto l'avvento del **Grande Fratello** nello **star system** di casa nostra, il **reality show** ha trovato **terreno sempre più fertile**, nel tubo catodico del Belpaese, ma, a **differenza del suo antesignano** per eccellenza, che mette in competizione **sconosciuti** (o quasi) in cerca del quarto d'ora di celebrità, i **"discepoli"** nostrani si sono caratterizzati sempre come **contesa tra vip**.



Isola, beauty farm o fazenda che sia, il **copione** è sempre lo stesso: prendi una decina di **personaggi** che hanno, o **hanno avuto (e sono i più)** il loro **momento di gloria**, collocati nell'ambientazione dello show, **eliminiali** a poco a poco con il consueto, diabolico meccanismo della **nominazione** dei partecipanti e della **votazione** del pubblico. Finché non rimane l'unico, assoluto **vincitore - vincitrice**, che porta a casa il lauto montepremi mentre agli altri resta, si fa per dire, la **"consolazione"** delle varie **ospitate** nei palinsesti di tutte le fasce orarie, degli inviti alle **serate** in discoteca e, a volte, **nuove possibilità di lavoro**.

È innegabile che **la maggior parte** di coloro che si lanciano in queste avventure, un vero e proprio gioco al massacro, come testimonia **la celebre lite tra Antonella Elia e Aida Yespica** all'**Isola** due anni fa, sono **stelle cadenti**, personaggi che hanno brillato in **passato** ma che non sono riusciti a **rimanere** in quell'ambiente tanto dorato quanto spietato.

Quelli che seguivano **Non è la Rai** hanno accolto con gioia la notizia della partecipazione a **La Fattoria** di **Pamela Petrarolo**, una **icona** ai tempi del fortunato programma di Boncompagni, di cui negli anni si erano perse le tracce. Per non parlare dei **concorrenti** delle passate (e della presente) edizioni di **Music Farm**, gole ruggenti della canzone italiana delle quali non si avevano notizie da tempo.

Potremmo continuare a lungo, scorrendo i cast dei vari reality che abbiamo (dovuto) visto (sopportato), e non ci sfuggono anche nomi che **probabilmente** si sono lasciati **coinvolgere** in questo bailamme per recuperare **un'immagine compromessa da vicende giudiziarie** più o meno annose: su tutti **Valerio Merola** e **Serena Grandi** finita nel **Ristorante** di Rai1 dopo essere stata coinvolta in una vicenda di droga.

E il **pubblico** resta a guardare: con benevolenza o meno non importa, **quello che conta** è che lo spettacolo continui, anzi, **the show must go on**.

[commenta questo articolo](#)

In ricordo di... Anna Magnani di Nicola Pistoia

Il cinema italiano, soprattutto quello neorealista, ha regalato, al mondo intero, una delle attrici più brave e autentiche di tutti i tempi: la figura di **Anna Magnani** rimarrà impressa nel cuore e nella mente di tutti, fino all'eternità.

Era il 1956, ben cinquanta anni fa, quando la "più donna di tutte le donne" fu insignita del **Premio Oscar** per l'interpretazione del film **La Rosa tatuata** di Daniel Mann. I giurati della 28esima edizione degli Academy Awards rimasero folgorati dalla sua personalissima interpretazione di Serafina delle Rose, personaggio che Tennessee Williams aveva scritto appositamente per lei.

Ma Anna Magnani, da italiana verace, per scaramanzia, non volò mai in America per ritirare il prestigioso riconoscimento. La statuetta d'oro, infatti, fu consegnata a Marisa Pavan, che nel film interpretava il ruolo della figlia, e che grazie alla maestria della Magnani, riuscì a vincere il **Golden Globe**.

MAMMA ROMA
A FILM BY PIER PAOLO PASOLINI



STARRING: ANNA MAGNANI, ETTORE GAROFOLO

Oggi, mezzo secolo dopo, Sky Cinema Classic dedica uno **Speciale** ad una delle attrici più apprezzate nel panorama cinematografico mondiale. Infatti, dal 27 febbraio al 5 marzo verranno trasmessi in prima serata, alle 21.00, sette film da lei interpretati: **Campo de' Fiori** di F. Bonnard (lunedì 27 febbraio), **Abbasso la miseria** e **Abbasso la ricchezza** di Gennaro Righelli (martedì 28 febbraio e mercoledì 1 marzo); **Mamma Roma** di Pier Paolo Pasolini (giovedì 2 marzo), **Il bandito** di Alberto Lattuada (venerdì 3), **L'onorevole Angelina** di Luigi Zampa (sabato 4), e ovviamente **La rosa tatuata** di D. Mann (domenica 5).

Anna Magnani nasce a Roma nel 1908. La sua vita fu condizionata da eventi più o meno negativi (esempi eclatanti sono le due guerre mondiali e tutto ciò che ne è comportato), che inevitabilmente hanno influenzato il suo modo di recitare. Una **recitazione perfetta**, vera, che si fonde ad una bellezza non straordinaria, ma graziosamente sensuale.

I personaggi che ha interpretato sono caratterizzati da un **temperamento focoso** e passionale, ma anche capaci di toccanti e **imprevedibili dolcezze** che le si addicevano in modo perfetto. Il suo commiato, straziante e bellissimo, è affidato ai pochi secondi nei quali compare in **Roma** di Fellini. L'attrice muore nel 1973, nella clinica romana Mater Dei a causa di una brutta malattia. Con la sua morte si chiude un'epoca piena di dolori ma anche di cose stupende, quelle che Anna Magnani ha voluto regalare a tutto il mondo attraverso la sua arte.

La rassegna si aprirà con un documentario originale prodotto da Sky Cinema, **Anna Magnani - Ritratto d'attrice**, in onda lunedì 27 febbraio alle 19.55. A raccontare la sua vita, le sue paure, i suoi piccoli difetti ci sarà il figlio Luca e la nipote Olivia, anch'essa attrice.

[commenta questo articolo](#)

	<p>8</p>	<p>Gradino più alto del podio per Maria Grazia Capulli. Ottima conduttrice, dimostra sempre di più di essere a suo agio con la conduzione a figura intera e senza gobbo elettronico voluta dal direttore del Tg2, Mauro Mazza. Davvero tanti complimenti, perché la bravissima collega dimostra sempre più di meritare di essere un volto di un tg nazionale e pubblico. "8".</p>
	<p>7</p>	<p>Secondo gradino del podio per Annalisa Spiezie, una giornalista sempre preparata e di grandissima professionalità. Le sue conduzioni sono sempre positive, anche quando la regia sbaglia rientrando su di lei nel bel mezzo di un servizio: Annalisa non si fa cogliere impreparata o intenta a fare altro. Complimenti. "7".</p>
	<p>6</p>	<p>Terzo gradino del podio per Rula Jebreal. Si dimostra, nelle sue frequenti presenze in video, una giornalista doc. Documentata, preparata e mai partigiana. Insomma, il paradigma di quello che dovrebbe essere una giornalista oggi. Da prendere ad esempio. "6"</p>
	<p>5</p>	<p>È tornato in video (e questa è una notizia positiva), ma vi è tornato con lo "stile Sanremo". Parliamo di Francesco Giorgino. Se il rientro deve essere simile alla sua presenza sul palco di Sanremo anni fa allora potevamo attendere. Da rivedere. "5".</p>
	<p>4</p>	<p>Secondo gradino del contropodio appannaggio di Anne Treca. Nelle ultime conduzioni, la tgista francese non sembra più ai livelli professionali del passato. Speriamo sia solo, per lei, un momentaneo black-out professionale. La aspettiamo a livelli a lei più consoni. Per ora una bocciatura. "4".</p>
	<p>3</p>	<p>Gradino più basso del contropodio per Aldo Biscardi. Una nuova bocciatura per il rosso conduttore, tra i maestri di Mikaela Calcagno (che, è evidente, l'ha superato giornalisticamente parlando). Il <i>Processo</i> è la saga dell'urlo. Da evitare. "3".</p>

[commenta questo articolo](#)

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Elzeviro

Cultura a tv spenta

Match point di Antonella Lombardi

«Ci sono momenti, in una partita, in cui la palla colpisce il nastro. Con un po' di fortuna lo oltrepassa. E allora si vince. Oppure no. E allora si perde».

Si apre con queste parole, *Match point*, mentre sullo schermo, al ralenty, una pallina da tennis urta la rete del campo da gioco e resta sospesa per un attimo che pare infinito. Ci sarà il "match point", il punto decisivo? E a favore di quale parte sarà?

Woody Allen ci prova ancora e, questa volta, **usa il tennis come metafora della vita**; fa un **film caustico**, cinico, **ansioso**, intriso di citazioni letterarie e cinematografiche, un vero cambiamento di rotta rispetto alla sua produzione precedente. Sin dalle prime scene allo spettatore vengono centellinati indizi di una tragedia imminente: **Chris**, il protagonista, istruttore di tennis, **tipo ambizioso dall'apparenza tranquilla**, legge *Delitto e castigo* e ama l'Opera, ascolta *La traviata*. Nel corso del film, il suo sguardo placido si carica di un'ansia e una tristezza profonde che vengono da lontano, per lasciare il posto a un distacco gelido, quasi altero.

E' il prezzo che si deve pagare per far parte dell'*High society*, specie se vi si accede attraverso circostanze fortunate. E quando tutto sembra procedere senza intoppi e per Chris c'è un matrimonio in vista con la ricca ereditiera Chloe, **il Fato**, come una pallina da tennis che urta la rete, si frappone e intralcia la vittoria.

L'ostacolo ha il **fascino perturbante di Nola**, ragazza del futuro cognato di Chris, inquieta attricetta americana attaccata alla vita e al collo della bottiglia con la disperazione di una sopravvissuta. «Gli uomini dicono che sono speciale», dice Nola a Chris, e lui, già conquistato, le chiede: «E lo sei?»; Nola: «Nessuno ha mai chiesto di essere rimborsato». Sguardi languidi, battute secche, intesa immediata. Chris e Nola sanno di essere attratti l'uno dall'altra ed entrambi temono, per questo, di **rovinare la propria scalata sociale**.

Nel film si afferma: «Chi disse "Preferisco avere fortuna che talento", percepì l'essenza della vita». Ma come il motivo del *Bolero*, con la stessa **inesorabile tensione**, la passione e il dramma si fanno strada nel destino dei due protagonisti, in un crescendo continuo.

Il destino è in agguato, e allora quanto si può rischiare per non perdere il proprio *posto al sole*? Cambiano gli scenari, ci viene mostrata una **Londra** accattivante, lussuosa, **poco swinging e molto glamour**: Chelsea, Covent Garden, Notting Hill, la Tate Modern Gallery e il Tamigi, con il suo grigio fluire, pronto a custodire segreti terribili. **Cosa succede se la pallina non oltrepassa la rete?** «La gente ha paura di ammettere che una gran parte della vita dipende dalla fortuna. E' terrorizzante pensare che molto è fuori dal nostro controllo». E' la voce fuoricampo di Chris a ricordarlo, mentre la genialità visiva di Woody Allen mostra alcune sequenze memorabili.

I destini si intrecciano, i contrasti si accentuano, **il melodramma aumenta**, sottolineato da un commento musicale che è il vero contrappunto della storia. Anche gli spazi lo dimostrano: la passione esplose sempre al di fuori degli ambienti lussuosi: in mezzo ai campi o nell'ultima modesta dimora di Nola, a sottolineare che **la felicità abita altrove**. L'*Upper class* non ispira gioia, ma tiepidi entusiasmi e gelida cortesia.

Implacabile Woody Allen mostra, con sarcasmo, il solco che si scava tra Chris e **Chloe**. Specie quando questa rincorre, con ostinato accanimento, il sogno di una maternità che non arriva. Così, in quello che dovrebbe essere il preludio a una scena d'amore, Chloe ossessiona Chris con le sue tabelle antisterilità, misurando, prima di ogni rapporto, la propria temperatura corporea, in un crollo del desiderio che disgusta Chris.

Passione, ipocrisia, tormento. Finché Nola, da oggetto desiderato e desiderabile, non diventa scomoda. E allora bisogna giocare il match point, «imparando a nascondere lo sporco sotto il tappeto, per non essere travolti». E' disposto a tutto Chris, pur di non distruggere la **maschera pirandelliana** che si è costruito su misura. *Crimini e misfatti* sono in agguato, così come certi ritmi alla **Hitchcock**.

Alla fine, la tragedia non si scioglie in verità, ed è questo il dramma maggiore. Il senso di colpa è solo apparente. Viene citato **Sofocle** e il suo **Edipo**, altro eroe figlio del Fato; così l'indovino cieco Tiresia parla a Edipo: «Aperti hai gli occhi eppur non vedi in che sciagura sei... né chi sono quelli che vivono con te. La tua destrezza fu la tua rovina»; o ancora, dall'*Edipo a Colono*: «Non nascere è per l'uomo la sorte migliore».

E' una **riflessione amara e pessimistica sulla vita**, questo *Match point* di Woody Allen, ma è anche un vero capolavoro, implacabile nel mostrare desideri e debolezze umane di questa *Fiera della vanità* che è la vita. Del resto, **nel romanzo di Thackeray**, una riluttante fanciulla diceva alla propria madre, ansiosa di sposarla: «Non potete vendermi al miglior offerente, anche se è un Lord». E la madre, di rimando: «E perché figliola? Non possiamo sottrarci alle regole della buona società».

Match point...

[commenta questo articolo](#)



Telegiornalisti

Piccaluga, "figlio" di Montanelli di *Filippo Bisleri*

Marco Piccaluga è un **giovane** anchorman già molto **apprezzato** nel mondo dell'informazione. L'abbiamo contattato nelle pause del suo intenso lavoro tra un tg e l'altro.

Come hai scelto di fare il giornalista?

«L'ho sempre desiderato. Da quando ero piccolo. Alle scuole medie facevamo il giornale della classe. Si chiamava *Goal*. Lo dirigevamo in tre, a turno. Tiratura: 40 copie. Si può dire che sia stata la mia prima esperienza in questo campo».

Cosa ti piace di più della professione giornalistica?

«Tutto. La ricerca delle notizie, l'ostinazione nel riuscire a trovarle. Il poterle poi scrivere o sapere di essere il primo a raccontarle».

Cosa significa condurre un tg "all-news" come quello di Sky Tg24?

«Sky Tg24 è un'esperienza completamente diversa da quella di qualsiasi altro telegiornale. Qui si sta in prima linea, sempre in diretta, per almeno sei ore al giorno. Bisogna essere preparati e aggiornati su tutto. Tra ultim'ora, ospiti in studio e dirette, si diventa parte integrante del telegiornale. Non c'è spazio per errori o imprecisioni, anche perché non serve avere i giornalisti più bravi d'Italia in redazione se basta un'incertezza in conduzione per far fare una pessima figura a tutto il canale. È una bella responsabilità».



Marco Piccaluga

Hai una preferenza per il giornalismo televisivo o ti piacciono anche altri media come la carta stampata o le radio?

«Ho sempre preferito la carta stampata. In particolare il quotidiano. Però la vita prende direzioni impreviste. Sono finito in tv per puro caso nel 1999 e da quel giorno non ho più cambiato».

Nella tua esperienza professionale hai un servizio, un personaggio o un'intervista che più ricordi?

«Il mio primo articolo firmato. È ancora incorniciato nella mia camera. E la prima volta in "prima pagina", sul *Tempo* di Roma. Incorniciata anche quella. Recentemente invece, l'esperienza da inviato ad Atene per le Olimpiadi 2004».

Chi sono stati i tuoi maestri di giornalismo?

«Montanelli, su tutti. Ancora oggi, rileggo spesso i suoi editoriali scritti nei vent'anni passati al *Giornale* e raccolti in un libro, *La stecca nel coro*. Rimpiango di non averlo mai conosciuto. Per il resto, i miei maestri sono stati i direttori che via via ho incontrato nel corso della mia vita professionale. E molto più spesso i colleghi che ho avuto (e che ho) accanto».

Tra colleghi e colleghe chi apprezzi di più?

«I colleghi di Sky Tg24 sono tra i migliori che mi siano mai capitati. Fuori di qui non perdo mai un articolo di Magdi Allam. E tra i conduttori, **Annalisa Spiezie**, del *Tg5*».


Molti sono i giovani che vorrebbero fare i giornalisti. Quali consigli daresti loro?

«Quando ho cominciato io, odiavo i consigli degli altri. Anche perché tutti cercavano solo di scoraggiarmi in ogni modo. Che sia difficile trovare spazio, specie all'inizio, lo sappiamo tutti. Ma è così in ogni lavoro. Se c'è la passione, il resto viene da solo».

[commenta questo articolo](#)



altri tgisti nazionali [clicca sulle foto per ingrandirle](#)

 Maurizio Crovato 11/06/1952	 Paolo Di Giannantonio 17/03/1956	 Emilio Fede 24/06/1931	 Ugo Francica Nava 18/10/1963	 Mario Giordano 19/06/1966	 Gerardo Greco 13/01/1966	 Gad Lerner 07/12/1954
 Paolo Liguori 06/06/1949	 Marco Mazzocchi 13/04/1966	 Enrico Mentana 15/01/1955	 Lamberto Sposini 18/02/1952	 Enrico Varriale 22/01/1960	 Jacopo Volpi 29/06/1957	 Stefano Ziantoni 24/01/1962

Olimpia

Tutto lo sport, tutti gli sportivi

È arrivato Godot di Mario Basile

Ore 22.16 di domenica 12 Febbraio 2006. **Alessandro Del Piero** ha appena messo a segno su punizione il gol decisivo della sfida scudetto **Inter - Juventus**. Nei momenti cruciali Alex è sempre in vena di **prodezza**. Anche stavolta è stato così. Il suo calcio piazzato è da manuale; di quelli magici, che un portiere non dovrebbe nemmeno tentare di parare, se vuol bene a questo sport.

I **centonovanta gol in bianconero** scrivono a caratteri cubitali il nome di Alex nella storia del club torinese e nei cuori del popolo juventino. Nel caso di Del Piero, però, i numeri sono solo dettagli.

Lui il posto nel cuore dei tifosi lo aveva già conquistato col suo **carattere** e la capacità di essere **campione sia dentro che fuori dal campo**.

Schivo e riservato il capitano bianconero, a differenza di molti suoi colleghi, non è **mai stato al centro di gossip** né di serate mondane. Al massimo si è concesso di prestare il volto in qualche pubblicità, dove ha pure rivelato il lato divertente della sua personalità, ma non è andato oltre. Nessuna polemica, **nessuna parola fuori posto**: Del Piero ha dimostrato a tutti che **genio non vuol dire sempre sregolatezza**.



Alessandro Del Piero

Non male per il fuoriclasse venuto dalle terre trevigiane. Chissà se lo aveva già capito **papà Gino**, che il suo ragazzo era un predestinato, quando, lui dipendente dell'Enel, con proiettori artificiali, illuminava il campo vicino casa per le partite serali del piccolo Alex.

Fu **Boniperti** a scovarlo nel Padova in serie B nel '93. Per un diciottenne passare dalla provincia alla Juventus è da brividi. Alex fa spallucce ed **in tre anni diventa l'astro nascente del calcio italiano**.

Sono i primi anni di **Lippi**, e per i bianconeri cominciano a fioccare le vittorie: Coppa Uefa, scudetto, Coppa Italia e Coppa Campioni. Del Piero è protagonista indiscusso di questi successi. Perfino Baggio, travolto dal successo del giovane fenomeno, è costretto ad andare via. A Tokyo Alex segna il gol che vale la Coppa Intercontinentale. Ormai il suo talento non ha confini. L'avvocato Agnelli l'ha ribattezzato **Pinturicchio** per la sua classe cristallina.

Il '98 sembra essere il suo anno di grazia. Vince l'ennesimo campionato e sigla il **record di reti stagionali**. Alle porte c'è il Mondiale di Francia: il futuro è suo. Invece, **comincia il calvario**. In Francia Del Piero, debilitato dai postumi di uno stiramento, gioca male e soffre il dualismo con Baggio. L'Italia, di cui doveva essere fiero condottiero, cede ai padroni di casa. Il suo coinvolgimento da parte di Zeman nello **scandalo doping** dell'estate di quell'anno e il grave **infortunio** di cui è vittima a novembre completano il periodo nero.

La riabilitazione è lunga. **Pinturicchio** torna in campo dopo quasi un anno di stop. Tornare subito ad alti livelli è impossibile, ma **la critica è spietata**. Alex si incupisce e la Juve non vince più. Nemmeno la sottile ironia dell'Avvocato lo sprona: «Del Piero è come Godot...lo stiamo ancora aspettando». A questo si aggiunge la grave malattia che colpisce il papà Gino. In nazionale, agli Europei del duemila, ha l'occasione di risorgere. Ma in finale spreca malamente le due occasioni che, di fatto, avrebbero consegnato il titolo all'Italia.

Del Piero non molla: **parla poco e lavora tanto**. In molti pensano che il suo ciclo alla Juve sia finito, ma non lui. Ha ancora tanto da dare e non vuole deludere quelli che lo hanno sempre difeso. Finché, in un freddo pomeriggio di febbraio, non arriva la svolta. La Juventus gioca a Bari, a metà ripresa Alex **salta mezza difesa avversaria** e batte il portiere con un pallonetto. E' un gol da cineteca; un gol alla **Pinturicchio** che ha il sapore della liberazione. La dedica è tutta per papà Gino, appena scomparso.

Col tempo, Del Piero torna ad essere un fuoriclasse. I suoi colpi da campione illuminano di nuovo gli occhi dei tifosi bianconeri e lo scudetto prende di nuovo la via di Torino. Solo la nazionale continua ad essere un tabù, ma stavolta non ha colpe nei fallimenti azzurri agli ultimi mondiali ed europei. Con l'arrivo di **Capello** come nuovo tecnico, Alex deve fare i conti col massiccio turn-over applicato dal trainer friulano. Piccoli mugugni presto dimenticati, perché la Juve, dopo un anno di digiuno, riconquista il tricolore.

Quest'anno è **arrivata la consacrazione**. Con **183 gol**, cifra destinata poi ad aumentare, diventa il **miglior cannoniere della storia della Juventus**. Con le sue giocate e le sue reti sta trascinando i bianconeri alla conquista del ventinovesimo titolo. «Sono rinato - ha ammesso lo stesso Del Piero - sono di nuovo quello degli anni magici. Il segreto del successo dipende da diverse cose, come la vicinanza di mia moglie, il turn-over del mister e una maggiore serenità». Il tanto atteso Godot è finalmente arrivato.

[commenta questo articolo](#)

Storie di Olimpiadi

di Danila Di Nicola

Dopo il grande **consenso di pubblico** della cerimonia d'apertura, seguita da più di dieci milioni di spettatori, arrivano anche le prime **medaglie**. La medaglia di bronzo storica del pattinaggio veloce di Enrico Fabris, il record di due medaglie d'oro consecutive di Armin Zoeggeler nello slittino, e la medaglia di bronzo nella 30 km di fondo di Pietro Pillar Cottrer, dedicata a Cristiano Scantamburlo, il carabiniere ucciso nel ferrarese.



Tra le medaglie assegnate ci sono anche quelle di atleti che con il **carattere** e il **coraggio** sono stati in grado di arrivare in alto. Ad esempio la medaglia d'oro nella **discesa libera** - nella quale Kristian Ghedina riponeva le sue ultime possibilità di successo - di Antoine Deneriaz, allenato dal nostro Mauro Cornaz.

La storia di Deneriaz è quella di chi non si arrende - un anno fa si ruppe i legamenti del ginocchio sinistro dopo una caduta nelle prove di Chamonix - ma con costanza cerca di ritornare ad alti livelli.

La gara di pattinaggio artistico a coppie con programma corto ha, invece, dell'incredibile. Come raccontiamo nell'articolo qui a fianco, nell'ultima esibizione della coppia Zhang Dan e Zhang Hao, la cinese è caduta rovinosamente a terra e si è temuto per il suo ginocchio. Ma l'indomita pattinatrice, dopo aver fatto un controllo dal medico, ha voluto continuare la coreografia in pista con il suo compagno proponendo elementi di alta difficoltà e riuscendo alla fine, nonostante la penalità, ad agguantare il secondo gradino del podio.

Ma le Olimpiadi **non** ci propongono **sole belle storie**: torna alla ribalta il problema **doping**. Nei primi giorni olimpici sono stati fermati, in via precauzionale per cinque giorni, otto atleti con livelli di emoglobina troppo alti. Non si tratta di doping, ma se i loro livelli non torneranno nella norma non potranno prendere parte alle gare. I controlli antidoping a sorpresa sono stati effettuati anche ricorrendo a qualche trucco: gli **ispettori** infatti hanno contattato gli atleti per incontrarli **spacciandosi per giornalisti** o tifosi.

Noi spettatori speriamo di continuare ad assistere a una manifestazione, tanto importante e significativa, che ci proponga molte belle storie e nessuna truccata.

[commenta questo articolo](#)

Il grande balzo della Cina sui pattini di Antonella Lombardi

E' già diventata un caso, **la storia di Dan e Hao Zhang**. Una di quelle storie incredibili che vanno ad arricchire le leggende che solo i Giochi Olimpici possono produrre.

Per l'incredibile lieto fine, per lo spirito olimpico e il coraggio ostinato di una donna minuta e leggera; per la **commozione** che storie come queste sanno regalare, anche attraverso uno schermo, a milioni di persone.



E' la terza giornata di Olimpiadi, gara di pattinaggio di figura. I **colpi di scena** e le delusioni non mancano, a partire dalle deludenti esibizioni dei campioni russi Obertas e Slanova: distrazioni, errori, mancate prese; il pubblico segue con attenzione, ma l'ansia da prestazione miete altre vittime. Succede anche agli atleti americani e all'altra coppia russa Petrova e Tikhonov: sviste, movimenti non proprio coordinati con la musica, un po' di freddezza nell'esecuzione. Il pubblico del Palavela è caloroso, le **musiche scelte** sono spesso **un omaggio all'Italia**: Verdi, Fellini. E allora, cosa manca?

L'emozione. **La grazia**. Fino a quando non tocca alla **Cina**. E allora, succede quello che non ti aspetti. Entrano in scena **Xue Shen** e **Hongbo Zhao**. Primo piano sui loro volti, distesi, sereni con quei sorrisi enigmatici di millenaria tradizione orientale. Interpretazione elegante e ad alto contenuto tecnico della *Madama Butterfly*. I volteggi di queste due rivelazioni fanno la gioia dei fotografi e del pubblico. Vinceranno la medaglia di bronzo.

Poi è la volta del *Fantasma dell'opera* interpretato da Qing Pang and Jian Tong: suggestione, ritmo, pathos. Ancora **volteggi spettacolari e applausi**, per un pubblico che ha capito che dalla Cina arrivano le scelte più ardite e le gare più entusiasmanti. **Saranno quarti**.

Infine entrano loro, **Dan e Hao Zhang**. Dopo pochi minuti dall'inizio della gara, proprio mentre cercano di acquistare velocità, il colpo di scena: quadruplo *salchow*, altezza vertiginosa raggiunta dalla minuta Dan, ma qualcosa, nell'atterraggio, va storto e **Dan si schianta**, con una violenza incredibile, contro la balaustra. **Attonita**, dolorante, con il ginocchio bloccato, rimane a terra per qualche istante. Urla del pubblico, la musica si interrompe, il suo compagno cerca di incoraggiarla, ma lei è distrutta, **furiosa. Si alza**, ma non ce la fa e si vede.

Secondo regolamento ha diritto a due minuti di pausa. Versa qualche lacrima Dan, si consiglia con il suo allenatore. Il pubblico è attonito. Nessuno pensa che la possa fare davvero, lei cerca persino di non poggiare a terra l'altra gamba. Ma Dan torna in pista. **Il pubblico tifa già per lei**, commosso dagli sforzi di questa tenace eroina, apparentemente fragile. Mentre tutti si aspettano una gara di recupero, arriva il boato. Perché i due atleti cinesi hanno preparato una gara pazzesca, con scelte curiose e **un'esecuzione splendida**: si scatenano fotografi e applausi, mentre Dan, ancora triste, a gara conclusa, si affretta a mettere del ghiaccio sul ginocchio.

Poi la sorpresa: 189,73 punti. Vuol dire una cosa: **medaglia d'argento**. E allora vedi lo stupore negli occhi di questa ragazza che si è librata in alto, con la grazia di una farfalla e il **coraggio della Cina che avanza**. Il pubblico è in delirio.

La **medaglia d'oro** va agli atleti **russi Tatiana Totmianina e Maxim Marinin**, miglior punteggio, ottima gara, successo pronosticato.

Ma è stata la giornata di Dan. Un esempio di coraggio per tutti.

[commenta questo articolo](#)

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore



Donne che fanno notizia

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Vademecum

La via al giornalismo a cura di *Filippo Bisleri*

L'esperto risponde

Francesco di Firenze ci scrive:

Vorrei chiederle dei chiarimenti riguardo alla prassi da seguire per diventare pubblicisti.

Da poco si sta concludendo il mio primo anno di collaborazioni con due testate diverse, un quindicinale e un bimestrale. Concretamente, per far partire la pratica di pubblicista cosa devo fare? Cosa invece spetta al mio editore? Le ricevute dei pagamenti da presentare all'Odg devono essere consegnate soltanto al termine dei due anni? Quanto influisce la natura della rivista (bimestrale, trimestrale, ecc.) sul numero finale di articoli da presentare all'Ordine? Se scrivo più di un articolo per la stessa rivista, esso viene conteggiato a parte, oppure il fatto che sia, ad esempio, un bimestrale, mi limita di per sé nel raggiungimento del risultato?

Infine, l'editore, data l'esiguità della somma, mi ha chiesto di effettuare una sola ricevuta per il pagamento di tutti i pezzi da me scritti in un anno sulla rivista; ciò potrebbe non essere ritenuto valido dall'Odg?

Risponde Filippo Bisleri:

La domanda di pubblicista si articola su una cartolina predisposta dagli Ordini regionali e si compila al termine del secondo anno di collaborazione. Nella domanda dovrai allegare una dichiarazione del direttore sulle tue collaborazioni per 24 mesi e una per gli articoli eventualmente siglati o non firmati o apparsi con firma o sigla sbagliata. Tali dichiarazioni devono essere fatte da ogni direttore di testata con cui si collabora. Solitamente gli ordini chiedono tra i 40 e i 60 articoli, e si possono sommare anche articoli di varie testate. Il tutto con il vincolo che tra il primo e l'ultimo articolo vi siano 24 mesi solari. Più articoli per una stessa rivista vengono conteggiati numericamente. Mi spiego: tre articoli sullo stesso numero valgono tre articoli ai fini della domanda.

Sulla ricevuta per i pagamenti, l'Ordine non accetta una sola ricevuta annuale. Ne servono almeno due. Questo perché poi dovrai iscriverti all'Inpgi2 (previdenza integrativa).

Maria di Roma ci chiede:

È vero che si può diventare direttori responsabili di una rivista scientifica con qualche scorciatoia?

Risponde Filippo Bisleri:

Una sola scorciatoia legale: iscriversi all'elenco speciale versando la relativa quota. Spero di aver inteso bene. Altri artifici machiavellici non ne conosco.

Marialucia di Vico del Gargano ci interpella:

Il comandante dei Vigili urbani del mio comune si è rifiutato di rispondere a delle mie domande perché non sono iscritta all'Albo. Ma io, in forma gratuita, sto collaborando con un mensile quotidiano locale che non ha costi e che si mantiene grazie agli spazi pubblicitari. Non sono iscritta all'Albo dei giornalisti perché non sono neanche pubblicista, ma ci tengo a precisare che nel passato numero di novembre il comandante dei Carabinieri della Compagnia di Vico del Gargano mi ha invece rilasciato una intervista.

Risponde Filippo Bisleri:

La non iscrizione all'Ordine e la collaborazione gratuita, in effetti, possono consentire all'intervistato di non concedere dichiarazioni. Anche perché il giornalista è responsabile anche per le dichiarazioni che rilascia l'intervistato e, qualora chi scrive non sia un giornalista, la responsabilità passa in capo al direttore della testata. Direttore che, in periodo di collaborazione, dovrebbe annunciare personalmente via telefono o tramite un suo redattore giornalista la necessità di realizzare l'intervista e segnalare il tuo nominativo... Alternativa è presentarsi all'intervistando come collaboratrice della testata senza definirsi giornalista onde non incorrere nel reato di usurpazione di titolo. A tua difesa puoi solo invocare il diritto di cronaca e scrivere un pezzo segnalando altri dati e avvertendo i lettori che quelli che mancano non sono stati rilasciati, per meri motivi burocratici, da chi di dovere.

Luca di Cuneo ci scrive:

Ho 19 anni e mi piacerebbe svolgere la professione di giornalista, in particolare di inviato di guerra. Se ho capito bene per diventare giornalisti professionisti occorre svolgere un praticantato di 18 mesi, essere in possesso di una laurea almeno triennale, superare l'esame di Stato che si può preparare solo dopo aver compiuto i 21 anni. Giusto? Volevo sapere se ci sono dei libri su cui studiare per superare l'esame o quali sono le discipline richieste. E poi, come si fa ad entrare in una redazione telegiornalistica? Ci sono dei concorsi pubblici? Le scuole di giornalismo o i master universitari sono obbligatori da frequentare?

Risponde Filippo Bisleri:

Tutto quanto dici sull'Esame è giusto. Per i libri ce ne sono alcuni preparati dall'Ordine dei giornalisti (www.odg.it) e reperibili anche sul sito www.agendadelgiornalista.it. Esiste anche *Il codice dell'informazione* di Franco Abruzzo (info@francoabruzzo.it). In redazione si entra per concorsi se si tratta di realtà come la Rai, o con domande o stage in altre come Mediaset. Scuole di giornalismo e master universitari sono raccomandati, non ancora obbligatori come i corsi degli Ordini in preparazione all'Esame di Stato.

Monica di Torino ci chiede:

Ho scritto già un centinaio di articoli per un notiziario scientifico online. Sto percorrendo la strada giusta per diventare giornalista pubblicista nel settore scientifico? Cosa dovrei eventualmente fare per l'iscrizione all'Albo?

Risponde Filippo Bisleri:

La strada è quella giusta. Ora contatta il tuo Ordine interregionale del Piemonte e della Valle d'Aosta (www.odg.it, link *Ordini regionali*) e chiedi la documentazione ad hoc. L'importante è che tu possa disporre di pagamenti per 24 mesi solari. Poi ti diranno loro, all'Ordine, come si comportano con gli aspiranti giornalisti pubblicisti.

Il nostro esperto Filippo Bisleri è a disposizione dei lettori per rispondere a domande e curiosità riguardanti la professione del giornalista: le domande e relative risposte saranno pubblicate in questa pagina. Per inviare il quesito è sufficiente compilare questo modulo e cliccare su **Invia**.

nome (facoltativo)	<input type="text"/>
città (facoltativo)	<input type="text"/>
Scrivi qui la tua domanda:	
<input type="text"/>	
<input type="button" value="Invia"/>	

Attenzione: in presenza di alcuni firewall per inviare il modulo è necessario disattivare le funzioni di riservatezza.

Le puntate precedenti

1- GIORNALISTI SI DIVENTA, MA COME?

Fare il giornalista: una professione a volte tanto osannata, e a volte tanto condannata. Ma come si diventa giornalisti? È una domanda che ritorna spesso, soprattutto tra i giovani (e ultimamente le giovani, in particolare).

Alla domanda, però, non sempre fa riscontro una risposta chiara. Anche perché la strada da percorrere è certamente difficile. Telegiornaliste.com vuole offrire il suo contributo in termini di risposte attraverso questa nuova rubrica, Vademecum.

Un vademecum che si propone di definire il giornalista e la sua professione, di parlare del codice deontologico, di privacy, di sacrifici da fare e, soprattutto, di non nascondere il fatto che non sempre arrivano a diventare giornalisti i più bravi.

Capita, come in tutte le carriere nelle quali la promozione non è legata a parametri oggettivi, che a diventare giornalisti riescano i meno bravi, quelli con meno stoffa, meno preparazione culturale e volontà. E capita anche che il poter diventare giornalisti passi per un'occasione che ti viene offerta al momento giusto e che raccolti. Altrimenti il sogno di diventare giornalista (e parliamo anche dei

Tutte le puntate della guida al giornalismo di Vademecum sono disponibili anche in **archivio** a partire dal n. 16. Le risposte del nostro esperto sono consultabili in **archivio** a partire dal n. 22.

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

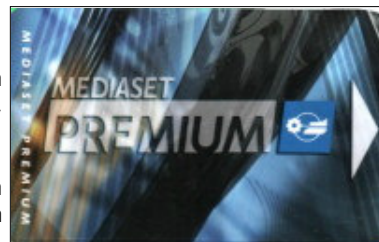
Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Editoriale

Ciò che molti pensano e nessun altro dice

Libertà di informazione e monopolio tv di *Silvia Grassetti*

Sulla scrivania del **Garante della Concorrenza** italiano, Antonio Catricalà, c'è un'istruttoria sul conflitto d'interessi e sui **decoder**. Sulla scrivania del **ministro delle Comunicazioni**, Mario Landolfi, c'è la richiesta della Commissione Europea di far luce sulla **Legge Gasparri**.



L'iniziativa di Bruxelles vuole accertare innanzitutto com'è che il Governo italiano abbia consentito solo agli **operatori già presenti** sul mercato della tv analogica di partecipare alla **ripartizione delle frequenze** per il **digitale terrestre**.

Ma dalla Commissione Europea vogliono anche sapere perché il ministero non abbia attuato il piano di **assegnazione delle frequenze analogiche**, rendendo quasi impossibile ai nuovi operatori «il reperimento delle risorse» per il digitale terrestre.

Si chiede, infine, se esista un tetto oltre il quale gli operatori leader sul mercato italiano non possano spingersi, nella raccolta «di licenze d'operatore per il digitale e di frequenze destinate alla radiodiffusione televisiva».

In parole povere: come mai quelle aziende che avevano una **posizione predominante** nel settore televisivo attraverso la Legge Gasparri tendono a **mantenerla e consolidarla**?

Intanto che il ministro Landolfi elabora risposte convincenti, che inducano l'UE a non aprire una vera e propria procedura nei confronti dell'Italia, il Garante Catricalà, affiancato, tra gli altri, da Antonio Pilati - secondo le malelingue, il reale autore della Legge Gasparri, è alle prese con l'**istruttoria** che ha dovuto aprire sulla base di un'interrogazione al ministro Landolfi, presentata da alcuni senatori di centrosinistra, tra cui l'ex consigliere di amministrazione Rai Luigi Zanda.

L'interrogazione faceva notare come sia curioso che i **decoder** per il digitale terrestre, obbligatori dalla Legge Gasparri in poi, a cominciare da Sardegna e Val d'Aosta, siano commercializzati dall'azienda del **fratello del premier**, Paolo Berlusconi, e possano essere acquistati con contributi economici stanziati dallo Stato: è **tutto normale**, chiedevano già lo scorso novembre i senatori del centrosinistra, tenuto conto che in Italia esiste una legge sul conflitto di interessi?

Forse sì: Berlusconi era uscito dall'aula al momento della votazione, e l'attuale normativa sul conflitto d'interessi esclude la possibilità di intervenire se il titolare di cariche di governo è **assente** nel momento dell'«adozione di un atto».

I rischi ipotizzati, dunque, sarebbero due: il **monopolio televisivo**, e l'affermazione degli **interessi** di «pochi» **privati** sugli interessi pubblici. Un quadro che, se confermato, metterebbe in serio dubbio la possibilità per i cittadini italiani di essere informati in modo corretto e veritiero.

[commenta questo articolo](#)